

# IL “LIBRO DELLI PRIVILEGIJ” DELLA CITTÀ DI PATERNÒ (CT)

Il manoscritto, ritrovato a novant'anni dalla sua scomparsa, contiene i *Capitoli* approvati dal principe D. Ferdinando Moncada il 6 novembre 1685

di **VANESSA GENOVA**

(Laurea in Storia e Cultura dei Paesi Mediterranei - Università di Catania)

Conosciuta in età medievale con il nome di *Paternionis*, la città di Paternò divenne uno dei centri siciliani più rilevanti sotto il regno di Ruggero I d'Altavilla, tanto da entrare a far parte del tradizionale *dotarium* delle regine Adelaide e Flandrina. Successivamente, la preservazione della tradizione normanna del *dotarium* rese Paternò *caput* delle terre appartenenti alla Camera reginale durante la dominazione aragonese nel XIV-XVI secolo. Tra le sovrane aragonesi che usufruirono della Camera reginale, si ricorda soprattutto Bianca di Navarra (1385-1441), seconda moglie del sovrano Martino I di Sicilia. La regina Bianca, infatti, assunse un ruolo rilevante per la signoria di Paternò, dato che approvò, l'11 novembre 1405, un'importante raccolta di capitoli giuridici, noti come *Consuetudini di Paternò* [1], composta da una serie di norme civili e giuridiche riguardanti la gestione delle terre di Paternò. La raccolta di tale codice – già esistente in epoca normanna in forma orale – fu trascritta e presentata alla regina Bianca dalla *universitas* di Paternò e firmata nel 1405 presso il castello della città, rimanendo in vigore per secoli. Tale documento è attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Catania e rappresenta uno dei pochi codici consuetudinari originali sopravvissuti fino ad oggi in Sicilia.

## Nel 1431 la terra di Paternò fu donata dal sovrano Alfonso V

come compenso regio destinato al signore di Spaccaforno, Nicolò Speciale, determinando l'uscita del borgo dal privilegiato *dotarium* della Camera reginale. Alla morte di Nicolò Speciale, il conte Guglielmo Raimondo V Moncada, nel 1456, riuscì ad acquisire la signoria di Paternò quale proprietà personale. Da quel momento, questa famiglia rivestì una particolare importanza nell'ammi-



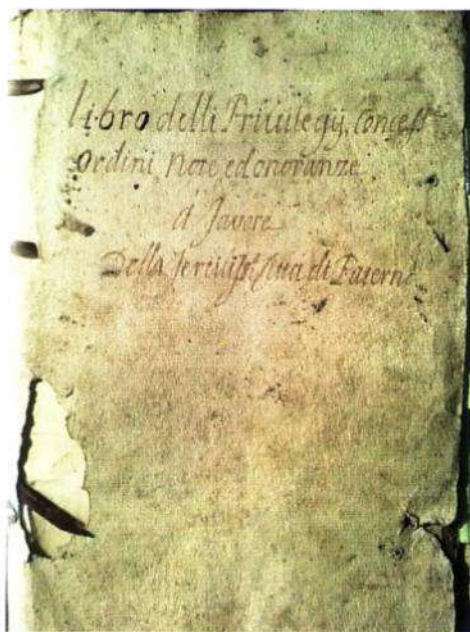
1. Recto del foglio 224 delle *Consuetudini di Paternò*, 1405, pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Catania.





2. Ritratto di Francesco I Moncada (in G. A. della Lengua, 1657).

nministrazione della signoria di Paternò dalla seconda metà del Quattrocento fino all'abolizione dei diritti feudali in Sicilia nel 1812. In particolare, la condizione di Paternò subì una profonda mutazione sotto il dominio del conte Francesco I Moncada (1531-1566) [2], futuro primo Principe di Paternò, il quale emanò, nel 1550, una conferma giuridica delle quattrocentesche *Consuetudini* firmate dalla regina Bianca di Navarra, al fine di porre rimedio all'attenuazione dell'osservanza dei capitoli



3. Frontespizio del Libro delli Privilegij, concessioni, ordinis, note ed onoranze a favore della Fertilissima Città di Paternò (archivio privato Giuseppe Cicero, Catania).

regi. Alla conferma di Francesco Moncada seguì, un secolo dopo, l'approvazione dei *Capitoli* da parte del suo discendente, Ferdinando Moncada, VI Principe di Paternò (1644-1713); probabilmente fu l'ultimo atto di conferma dei privilegi che la città di Paternò ricevette dai Moncada prima dell'abolizione feudale.

È importante ricordare, infine, che nel corso del Cinquecento la terra di Paternò ricevette – grazie alla ricchezza dei suoi territori e all'amministrazione della famiglia Moncada – il titolo di *Civitas Fertilissima*; un appellativo confermato alcuni secoli dopo nel *Libro delli Privilegij* di Paternò, scomparso dall'Archivio comunale storico verso il 1927.

### IL LIBRO DELLI PRIVILEGIJ: UNA BREVE ANALISI

Il *liber iurium* della città di Paternò, comunemente conosciuto come *Libro delli Privilegij* o *Libro Rosso* (denominazione dovuta al colore della copertina), fu redatto manualmente in tarda età moderna, nel periodo compreso fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Il titolo completo del settecentesco volume, come riportato nella stessa copertina, è *Libro delli Privilegij, concessioni, ordinis, note ed onoranze a favore della Fertilissima Città di Paternò*.

Il volume consiste in una raccolta cronologica di lettere e atti transunti, riguardanti ordinanze e consuetudini civili e amministrative relative alla città di Paternò in età moderna. Per lungo tempo fu conservato presso l'Archivio Storico di Paternò, come testimoniano gli storici locali Vito La Mantia e mons. Gaetano Savasta, i quali, circa un secolo fa, analizzarono il contenuto del documento originale. Intorno al 1927 la raccolta scomparve dall'Archivio comunale.

#### Il ritrovamento del manoscritto

Nell'estate 2017, nel corso di una ricerca, lo storico locale Antonino Tomasello ci mise in contatto con l'avv. Giuseppe Cicero, ricercatore e studioso del *Libro delli Privilegij* di Paternò. Egli ci informò di aver ricevuto da poco tempo la donazione di una cospicua parte dei documenti originali del *Libro*, oggi accuratamente conservati nel suo archivio privato. La notizia del ritrovamento del manoscritto gli fu comunicata nel luglio 2015 da parte della sig.ra Cateri-

na Agliodoro; fu quest'ultima a recuperare il volume da un rigattiere palermitano qualche tempo prima. Ignorando la natura del documento acquistato, la signora decise di contattare l'avv. Cicero, del quale aveva letto le ricerche. In seguito, il manoscritto originale fu donato all'avvocato al fine di studiarlo e usarlo nella maniera più appropriata.

Analizzando il manoscritto [3] – il cui stato di conservazione appare buono, sebbene l'assenza della copertina negli ultimi novant'anni abbia comportato il deterioramento del frontespizio e la decolorazione dell'inchiostro del titolo – ci si rende conto che il libro non si presenta completo: sono assenti i primi atti della raccolta e i documenti finali, per un totale di 78 fogli recuperati sugli iniziali 129 descritti in precedenza dallo storico Vito La Mantia nella monografia *Consuetudini di Paternò* (A. GIANNITRAPANI, Palermo, 1903). In base alle prime analisi effettuate dall'avv. Cicero, sappiamo che la prima metà dei documenti consiste in transunti degli originali atti seicenteschi di Paternò, mentre la seconda metà dei fogli contiene probabilmente documenti ancora inediti.

Una parte di tali documenti fu edita da La Mantia nella citata monografia del 1903, tra i quali troviamo l'atto notarile approvato e firmato nel 1685 dal VI Principe di Paternò, Ferdinando Moncada. Il testo seicentesco riportato da La Mantia risulta, però, essere edito solo parzialmente: i due paragrafi pubblicati dal giurista palermitano costituiscono solo la prima parte dell'atto, il quale risulta, in realtà, essere composto da un terzo paragrafo e dalle formule finali di registrazione.

L'incompletezza della pubblicazione di La Mantia ci ha indotto a effettuare uno studio comparativo del documento, al fine di mettere in luce i punti trascurati dallo storico palermitano.

#### I Capitoli approvati dal principe

##### D. Ferdinando Moncada, 6 novembre 1685

Il documento rinvenuto nel *Libro delli Privilegij* rappresenta, oggi, un importante lascito alla città di Paternò da parte del principe Ferdinando Moncada. Il suo ritrovamento – che ha reso possibile uno studio diretto dell'intero testo – ci ha permesso di constatare che al suo interno è collocato non solo l'atto di approvazione



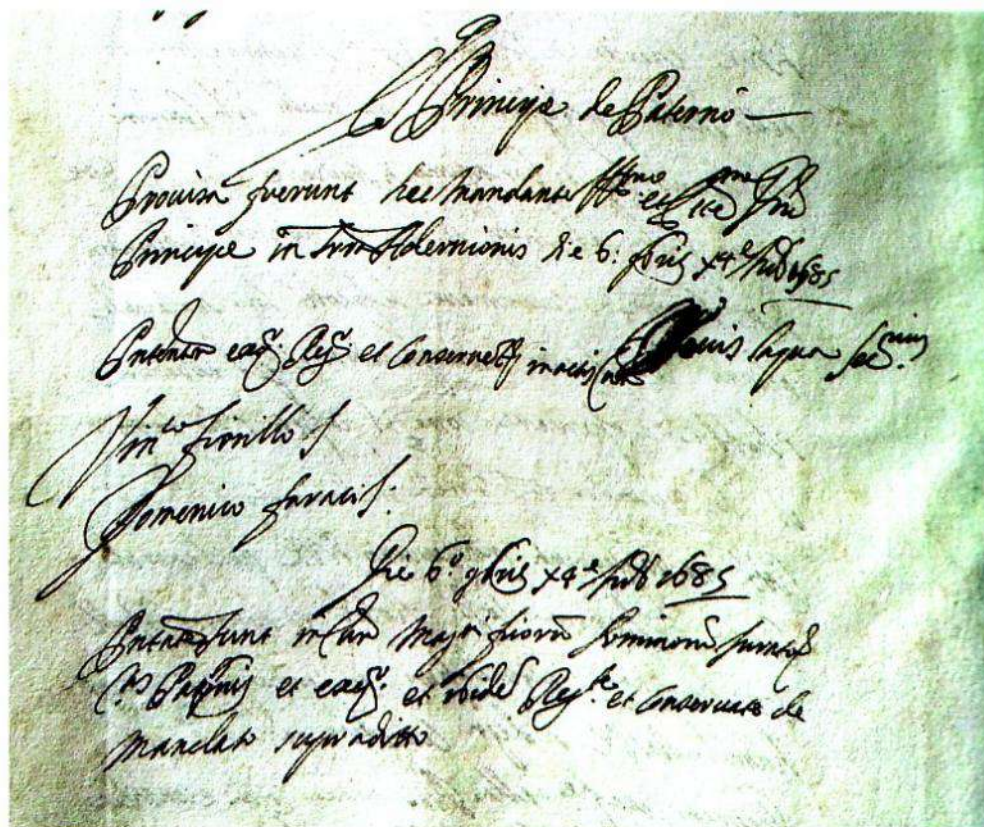
dei Capitoli delle *Consuetudini di Paternò*, ma anche una modifica – finora rimasta inedita – riguardante le norme per l'elezione dei funzionari cittadini. Inoltre, la novità della scoperta si arricchisce di un ulteriore accorgimento: nella parte inedita del documento è stata riscontrata la presenza di una contestualizzazione dei motivi celati dietro la modifica del capitolo consuetudinario. Ma andiamo con ordine.

L'atto manoscritto – composto da due fogli di pergamena sciolti e in quarto, il cui testo si estende in colonna unica, occupando quattro carte – sembra essere contraddistinto, a un primo sguardo, da una scrittura corsiva notarile tipica del XVII-XVIII secolo. La scrittura potrebbe appartenere alla stessa mano, data l'invariabilità della grafia lungo l'intero testo. L'*amanuense* ha adoperato, infatti, una scrittura curata che mantiene costantemente un tratto leggero e inclinato verso destra.

Il testo si presenta suddiviso in tre paragrafi di media lunghezza, preceduti da una formula introduttiva e seguiti dalla registrazione finale dell'atto – con data e luogo dell'annotazione, ossia il 6 novembre 1685 nella città di Adrano – a sua volta accompagnata dalle firme in calce del Principe di Paternò, del notaio (illeggibile) e dei due testimoni, i signori Vincenzo Fiorillo e Domenico Faraci [4].

Nei primi due paragrafi il notaio presenta al principe Ferdinando Moncada la richiesta dei Giurati di Paternò di concedere alla città la grazia dell'approvazione dei Capitoli e di continuare la tradizione dei suoi avi, accettando di «confirmare, roborare et ratificare in suo solemne juramento, tactis corporaliter scripturis, non solamenti detti statuti della Seren.<sup>ma</sup> Reggina Bianca e concessioni facti per d. Ill.<sup>mo</sup> Sign. Conte Antonio, ma tutti altri privilegij, observantie, consuetudine, capitoli, gratie, preheminenze iurisdit.<sup>ne</sup>, libertà, immunità et exemptione tanto concessi a d.ta Città e suoi Cittadini». La supplica testimonia, quindi, la volontà dei Giurati di assicurare il rinvigorimento delle osservanze nel rispetto delle consuetudini concesse in passato alla città di Paternò.

In particolare, il capitolo che maggiormente sta a cuore ai Giurati riguarda l'elezione dei funzionari cittadini, a causa dell'errore effettuato poco tempo prima dalla madre del Principe, la duchessa Ca-



4. Particolare della quarta carta dei Capitoli approvati dal principe D. Ferdinando Moncada, 6 novembre 1685, in *Atto delli Privilegij...* (archivio privato Giuseppe Cicero, Catania).

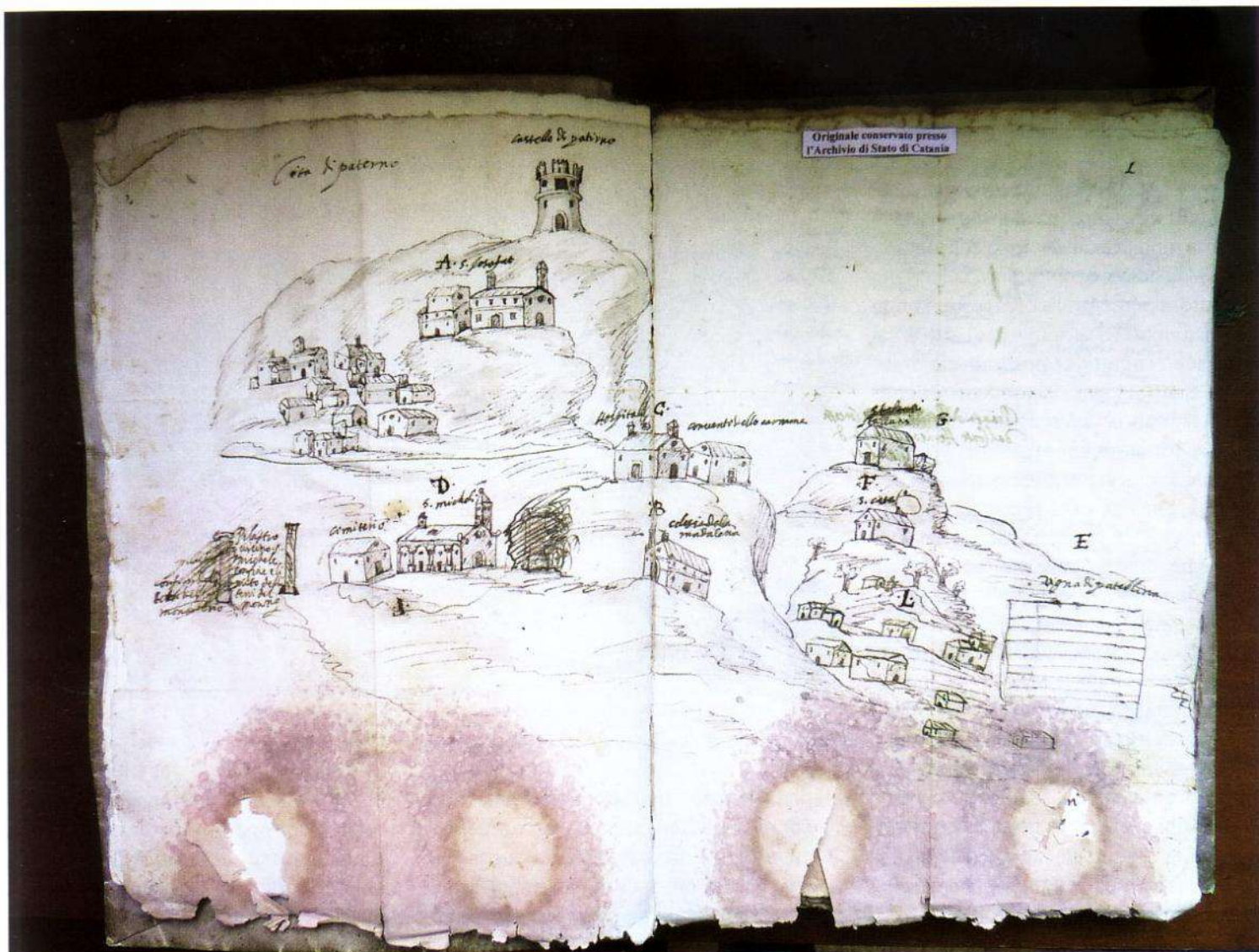
terina Moncada de Castro: non essendo a conoscenza delle normative consuetudinarie della città di Paternò, la duchessa permise l'elezione a Capitano di Cola Antonio Pisano, originario di Messina, creando danni economici ai suoi cittadini. Innanzi a tali circostanze, i Giurati chiedono al Principe di rispettare – al termine del mandato di Cola Antonio Pisano – quelle condizioni per l'elezione dei funzionari cittadini così come erano state emanate dalla regina Bianca di Navarra nel XV secolo.

A partire dal terzo paragrafo inizia la parte inedita dell'atto. Vengono spiegati i motivi socio-economici della supplica presentata al principe Moncada: nel testo si racconta che la città di Paternò, nella seconda metà del XVII secolo, era abitata da molti *doctores*, i quali avevano speso tempo e denaro per formarsi – o formare i figli – negli studi di Catania e di tutta Italia allo scopo di ricoprire il ruolo di *ufficiali* della città. Essi, però, non riuscivano ad accedere a tale ruolo poiché «molti anni in quà s'havisto con esperienza che l'ufficiali di iudici sono stati conferiti e confirmati per più anni continui in persona d'alcuni delli sud.<sup>ti</sup> Doctores senza haversi fatto mutatione alcuna clapso

anno». L'assenza di rinnovamento dei ruoli di funzionari nel Tribunale Civile e in quello Criminale della città di Paternò danneggiò tutte quelle famiglie che, sacrificando gran parte del proprio patrimonio per istruire i figli, non ricavarono nessuna utilità economica e finirono per indebitarsi. Ciò spinse i Giurati a supplicare il Principe di ratificare il capitolo sulle elezioni dei funzionari con un nuovo decreto, in modo che «l'ufficiali s'habbiano di mutare annualmente» e, soprattutto, che «l'ufficiali clapso anno sui officij debbia vacare, e stare senza officiali per anni due continui», così da assicurare un continuo ricambio del ruolo fra gli stessi cittadini di Paternò. Nel testo si spiega che tale concessione non sarebbe andata a beneficio solo della città e dei suoi abitanti, ma lo stesso principe ne avrebbe giovato, dato che l'atto gli avrebbe permesso di circondarsi di nobili e onorevoli vassalli, a lui solo fedeli.

L'atto giunge, infine, al suo completamento con la registrazione notarile in formula latina. Le firme del principe, del notaio e dei testimoni, accompagnate dalla datazione del documento, completano il quadro della registrazione dell'atto.





5. Pianta di Paternò e terre concesse dal Conte Henrico alla chiesa di Giosafat (Archivio di Stato di Catania, Fondo Benedettini, vol. 175).

## CONCLUSIONE

L'analisi delle parti inedite contenute nel *Libro delli Privilegij*, e soprattutto lo studio comparativo dell'atto completo del 1685 con i frammenti pubblicati dallo storico V. La Mantia, ci hanno permesso di fornire un saggio della preziosa utilità storiografica di questo ritrovamento, che finalmente ha permesso di analizzare questi documenti su fonte diretta e di completare la ricostruzione storiografica dei privilegi

concessi dai principi Moncada alla città di Paternò in età moderna.

Il ritrovamento della raccolta, infine, ha posto la città di Paternò in una condizione del tutto particolare: sono poche le città siciliane che, ad oggi, possiedono i trassunti dei sistemi consuetudinari medievali – la maggior parte inseriti all'interno di raccolte dei privilegi comunali di epoche successive – e ancor meno sono le città che possiedono il codice originale di tali

sistemi. Grazie a tale ritrovamento, oggi Paternò può vantare di possedere entrambi: l'antico codice delle *Consuetudini di Paternò* del 1405 e la raccolta manoscritta del *Libro delli Privilegij* del XVII secolo. ●

**Il mio più sentito ringraziamento all'avvocato Giuseppe Cicero e al professore Paolo Militello, docente di Storia moderna presso l'Università di Catania.**